

**AUDITORIUM CONFESERCENTI SIENA
ASSEMBLEA DELL'AUTORITA' PER IL SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI URBANI
ATO TOSCANA SUD**

SEDUTA DEL 16.05.2014

Il giorno 16.05.2014 alle ore 15:00 presso l'Auditorium della Confesercenti in Siena, **S.S. 73 Levante n. 10**, si è riunita in seconda convocazione l'Assemblea dell'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Sud ai sensi dell'art. 7 dello Statuto con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea e del Presidente del Consiglio Direttivo;
2. Approvazione Rendiconto di bilancio anno 2013;
3. Tasso di morosità nei pagamenti del servizio al gestore unico e sospensione accantonamento a preventivo: determinazione;
4. Corrispettivo di Gestione Impianti. Approvazione del corrispettivo di preventivo per l'anno 2014 riconosciuto ai Terzi Gestori Impianti;
5. Corrispettivo Provvisorio del Servizio di Ambito. Revisione deliberazioni assunte per l'anno 2014: determinazioni;
6. Linee guida per la definizione dei Piani Economico Finanziari di cui all'art. 1 comma 683 della L.147/2013: determinazione;
7. Definizione del rapporto tra Corrispettivo del Servizio di Ambito e Crediti TIA delle preesistenti gestioni ai sensi del Contratto di Servizio: determinazione;
8. *"Approvazione verbali precedenti sedute Assembleari"*;
9. Varie ed eventuali.

Ai sensi dell'art. 6, comma 3, essendo assente il Presidente dell'Assemblea Emilio Bonifazi nominato con deliberazione assembleare n°1 del 13.7.2012, assume la Presidenza il delegato del Sindaco di Grosseto Giancarlo Tei.

Il Presidente dell'Assemblea saluta i colleghi ricordando che l'assemblea si apre con la presenza di 55 teste (Sindaci o loro delegati) per un corrispondente percentuale di 77.03% delle quote di ambito.

Passa ad esaminare il punto n° 1 all'O.d.g. informando che non ci sono comunicazioni.

Il Presidente dell'Assemblea passa ad esaminare l'argomento n° 2 dell'O.d.g. **"Approvazione Rendiconto di bilancio anno 2013"**. Cede la parola al Responsabile del Servizio Affari Contabili Economici Finanziari.

La Dott.ssa Billi informa l'assemblea delle risultanze del Rendiconto della gestione 2013 che chiude con un avanzo di amministrazione di oltre 337 mila euro, evidenziando l'assenza di particolari criticità amministrative da dover rilevare. Ringrazia i rappresentanti dei Comuni avendo riscontrato nel corso degli ultimi anni una maggiore propensione al pagamento delle quote di

partecipazione all'Autorità che rappresentano l'unica fonte di finanziamento delle ordinarie spese amministrative di gestione. Dà atto che alcune entrate bloccate all'annualità 2008 sono state regolarmente corrisposte nel corso dell'anno finanziario di riferimento del rendiconto mentre permangono ancora alcune criticità nella riscossione di quote residuali 2009-2010. Informa altresì che l'entrata incassata dalla Regione Toscana come finanziamenti per l'incremento delle raccolte differenziate ha coinciso anche con l'erogazione di oltre 1 milione di euro di finanziamenti per i progetti ammessi a beneficiare di suddetti contributi.

Terminato l'intervento della Dott.ssa Billi, non riscontrando interventi da parte degli amministratori il Presidente pone in votazione il punto n° 2 all'ordine del giorno con il seguente oggetto di deliberazione **"Approvazione Rendiconto di bilancio anno 2013"**.

La delibera viene approvata a maggioranza con il voto favorevole di 51 Comuni su 55 pari al 98,22% dei votanti. Si astengono i Comuni di Bibbiena, Capolona, Castelfranco-Pian di Scò, Castiglion Fibocchi.

Il Presidente dell'Assemblea passa ad esaminare l'argomento n° 3 dell'O.d.g. **"Tasso di morosità nei pagamenti del servizio al gestore unico e sospensione accantonamento a preventivo: determinazione"**. Cede la parola al Direttore Generale.

Con questo argomento all'ordine del giorno si intende portare a completamento il percorso discusso in sede assembleare con la richiesta di un parere legale mediante il quale poter verificare se l'inserimento del tasso di morosità dentro lo strumento PEF TARI fosse legittimo o meno.

Viene allegato il parere del Dott. Lovecchio il quale evidenzia l'illegittimità di inserire all'interno del Piano Economico e Finanziario ai sensi della legge 147 quale costo del corrispettivo una voce di morosità in acconto.

La scelta che l'Assemblea è chiamata ad esprimere è unilaterale cioè non in accordo con Sei rispetto a quel corrispettivo dei 104.300.000 Euro che poi analizzeremo meglio nei prossimi punti in O.d.g. riportato nella delibera n° 22 del 19.12.2013 di avvio dell'operatività del Gestore.

L'effetto quindi è quello di decurtare il montante di circa 5 milioni di Euro compresi di IVA dal corrispettivo provvisorio di cui ancora stiamo continuando a ragionare. Definiti nell'Accordo Integrativo

Il Presidente dell'Assemblea chiede se ci sono interventi al riguardo.

Il rappresentante del Comune di Anghiari chiede una specificazione circa il termine utilizzato "togliere" chiedendo se si intende togliere in questo momento o sospendere sempre l'applicazione del tasso di morosità al costo del servizio.

Risponde il Direttore Generale informando che alla luce dell'Accordo Integrativo esistente con SEI dovrà essere definito un meccanismo con il quale ai sensi di questa deliberazione si toglierà la morosità a preventivo tramutando quello strumento di preventivo in uno strumento di fatto definito anche dalla legge, ovvero quello del pagamento a consuntivo della morosità da parte dei Comuni morosi.

Dà atto che nella proposta di deliberazione è rimasto un refuso con la parola "sospendere" e che quindi verrà eliminata.

Interviene il rappresentante del Comune di Manciano che voleva proprio precisare la presenza del refuso appena ricordata.

Interviene il rappresentante del Comune di Capolona per verificare la corretta interpretazione del testo di deliberazione proposto ovvero l'eliminazione della parola sospendere e il fatto che la

corresponsione del tasso di morosità non verrà più conteggiata nell'ambito dei PEF nei prossimi anni salvo per quei Comuni che invece risultano morosi si troveranno modalità di pagamento di questo costo.

Il Direttore conferma che la proposta di delibera è di precisare che si elimina questa voce dal preventivo e che rimane come elemento a consuntivo per i Comuni morosi a titolo di legge. Richiama la delibera in cui intendevamo intervenire nelle fattispecie di morosità che superassero una certa soglia. Su tale tema si rinvia di fatto ad un accordo con SEI rispetto ad una risoluzione ed intervento nelle patologie di morosità prolungata.

Il Presidente dell'Assemblea chiede se ci sono altri interventi. Non rilevandone chiede se l'Assemblea fosse concorde con il sostituire nelle premesse della proposta di delibera presentata la parola "legittimo" con "opportuno" per motivi di coerenza con l'operato dell'Assemblea stessa. Dà lettura del dispositivo deliberativo con particolare attenzione al punto 2 lett. A, b, c. In pratica "si prevede di non computare all'interno del corrispettivo provvisorio del tasso di morosità di valore pari al 3% del valore complessivo del corrispettivo provvisorio del servizio di ambito attualmente previsto come accantonamento preventivo per un valore pari a 4.912.937 euro (IVA inclusa); di disporre, in ogni caso, che sia confermata ogni previsione concernente il riconoscimento – a consuntivo e a carico dei singoli Comuni morosi – del concreto tasso di morosità riscontrato e che dunque detta componente venga riconosciuta al Gestore Unico secondo i termini di legge previsti nei casi di ritardo oltre i tempi di pagamento previsti ai sensi dell'art. 5.1 dell'Accordo Integrativo e previa verifica da parte dell'Autorità; c. sulla scorta di quanto previsto con Deliberazione Assembleare n. 2 del 14.3.2013 e dunque nell'ottica di previsione di sistemi di complessiva garanzia del Corrispettivo del Servizio di Ambito, di confermare l'incarico già conferito al Direttore Generale dell'Ente di procedere a formulare una proposta all'Assemblea che declini concretamente le specifiche soglie, quantitative/temporali, di accertata morosità oltre le quali prevedere una limitazione/riduzione dei servizi non essenziali e la possibilità di recesso dal Contratto."

Riepiloga quindi le principali tematiche in esame all'ordine del giorno ovvero il fatto che non si computerà più nel corrispettivo né provvisorio né definitivo un accantonamento per morosità da corrispondere al Gestore; i Comuni che pagheranno in ritardo, e questo lo dice la legge, evidentemente dovranno corrispondere interessi per ritardato pagamento direttamente al Gestore; l'Autorità sarà evidentemente un ulteriore livello di garanzia nei rapporti tra i Comuni e il Gestore perché le fatture vengono fatte da Sei direttamente ai Comuni; il punto 3 che è altrettanto significativo lascia all'Autorità la possibilità, e ovviamente lo farà, di introdurre delle modalità di possibile ridimensionamento, riduzione o addirittura sospensione di una parte dei servizi così detti non obbligatori a quei comuni che comunque sono recidivi nei ritardi di pagamento o al pagamento degli interessi di mora richiesti dal Gestore. Si afferma che non ci saranno più richieste di accantonamenti per interessi di morosità ma pagheranno gli interessi solo quei Comuni che pagheranno in ritardo o che non pagheranno.

Interviene il rappresentante del Comune di Bucine che chiede i termini di pagamento. Il Direttore Generale informa che sono fatture mensili con termini di pagamento a 60 gg sia che paghino i comuni sia che paghino le Unioni di Comuni.

Il Presidente conferma che la sostituzione del termine illegittimo con opportuno è una proposta di emendamento che potrà in votazione.

Entrano i Comuni di Roccastrada e Cinigiano.

Interviene il rappresentante del Comune di Montevarchi che chiede di votare gli emendamenti presentati anticipando che ritiene opportuno lasciare il termine "non legittimo" nella proposta di deliberazione rimessa.

Il Presidente dell'assemblea ritira l'emendamento presentato di sostituzione del termine "legittimo" con il termine "opportuno".

Pone pertanto in votazione la proposta di deliberazione al punto n° 3 dell'O.d.g. "**Tasso di morosità nei pagamenti del servizio al gestore unico e sospensione accantonamento a preventivo: determinazione**" presentata con il solo emendamento di togliere il termine "sospendere".

La delibera viene approvata all'unanimità con il voto favorevole di 57 Comuni su 57 pari al 100,00% dei votanti.

Il Presidente dell'Assemblea passa ad esaminare l'argomento n° 4 dell'O.d.g. "**Corrispettivo di Gestione Impianti. Approvazione del corrispettivo di preventivo per l'anno 2014 riconosciuto ai Terzi Gestori Impianti**". Cede la parola al Direttore Generale.

Il Direttore Generale ricorda che questo argomento di fatto rappresenta il completamento del lavoro svolto al 30.01.2014. Sostanzialmente oggi viene chiesto all'assemblea di votare il corrispettivo per i terzi gestori impianti che è stato ridotto rispetto a quello presentato il 30.01.2014.

I passaggi che hanno portato a questo punto la discussione sul corrispettivo possono essere schematizzati ricordando la delibera n°22 del 19.12.2013 con cui di fatto veniva affidato a SEI un servizio pari a quello del 2013, con una valorizzazione complessiva pari a 104.300.000 Euro rimandando la definizione del valore degli impianti al 30 gennaio 2014.

Il 30.01.2014, con l'ordine del giorno n°9 che venne deciso di rinviare, si era proposto un ammontare di servizi pari che definiva un montante di corrispettivo degli impianti rispetto al quale odiernamente si propone una riduzione dei costi da sostenere dai Comuni per ripagare i costi fissi degli impianti per effetto di aver considerato gli effetti della richiesta con cui la Regione Toscana ha ipotizzato il supporto degli impianti dell'ATO Sud per coprire la carenza di trattamento dell'ATO Costa e dell'ATO Centro rispetto allo smaltimento in discarica per effetto della direttiva Orlando del 9 agosto 2013.

A titolo di ricostruzione del percorso fatto dall'Assemblea il Direttore rammenta che ad esito della mancata decisione rispetto ai corrispettivi impianti, l'Assemblea è tornata a deliberare per definire i soggetti deputati alla fatturazione e l'ipotesi di una fatturazione in acconto, con atto del 17.02.2014. In tale atto si prevedeva una modalità di fatturazione in acconto basata sul vecchio atto di dicembre e la definizione dei costi unitari di accesso agli impianti con un atto del Direttore Generale redatto sulla base delle convenzioni in essere.

In quella valorizzazione come sappiamo si erano registrati dei problemi di conteggio dei flussi agli impianti, allorché qualche Comune si trovava imputati flussi non verosimili a causa di un'errata comunicazione di dati in parte attribuibile a Sei in parte ai gestori al di fuori del sistema Sei. Una volta rivisti questi dati, siamo andati in assemblea dicendo che i Comuni avrebbero visto fatturati per dodicesimi i famosi 104.000.000 al netto del 3% e del 5.38% ovvero 97.000.000,00 Euro in fatturazione che stanno arrivando per dodicesimi. Quindi i Comuni hanno approvato un costo di servizio oltre un corrispettivo ai terzi gestori impianti di 51.100.000,00 Euro.

Nello schema di deliberazione proposto vengono richiamati tutti i contratti e convenzioni in essere, gli accordi per il trasferimento dei flussi extra provinciali presso gli impianti aretini ecc... dando atto altresì del lavoro fatto rispetto al finanziamento degli impianti di compostaggio che hanno permesso di ottenere sensibili forme di abbattimento della tariffa.

La delibera prende atto dei flussi di preventivo, portati a correzione rispetto al quadro errato fornito da SEI Toscana nel dicembre 2013.

Rispetto ai valori di ripartizione a base provinciale che il Direttore legge testualmente dall'atto proposto in approvazione l'assemblea è chiamata anche ad operare la ripartizione a base Comunale con modalità e secondo criteri che sono oggetto della proposta di deliberazione successiva. Il costo di trattamento agli impianti è calcolato tenendo conto oltre al costo di conferimento anche il disagio ambientale e l'ecotassa per lo smaltimento in discarica.

Il Direttore Generale sottolinea nuovamente il rimando della definizione dei criteri di ripartizione sui comuni alla proposta di delibera successiva per effetto della deliberazione assunta nel 2010 (la n°29) in cui si stabiliva che vi erano 3 tariffe provinciali, comprensive di servizi più impianti, e che ad ogni Comune si andava a ripartite il corrispettivo complessivo sulla base dei rifiuti prodotti.

Il problema è che ad oggi stiamo ancora parlando di corrispettivi provvisori, non abbiamo mai parlato di ripartizioni per tonnellata (se vi ricordate stiamo sempre parlando del costo storico del servizio dell'anno 2013 incrementato di una percentuale del 2%) e quindi si dà atto che, dentro l'istituto del corrispettivo provvisorio, la ripartizione dei flussi non può avvenire come tariffa media di filiera perché manca il presupposto della valorizzazione reale a base di gara dei servizi resi, dato che ogni Comune paga di fatto quanto l'anno precedente ma non quota parte del costo complessivo del servizio provinciale.

Interviene il rappresentante del Comune di Castiglion Fibocchi il quale chiede come interviene nella deliberazione in esame la determinazione assunta dal Direttore Generale ed il rapporto che c'è tra i due atti.

Risponde il Direttore Generale, ricordando che l'approvazione della tariffa spetta all'assemblea e mai all'organo di Direzione Generale. Ricorda che a febbraio non è stata approvata la tariffa unica ma, applicando tecnicamente i parametri convenzionali, è stato dato atto dei costi unitari di conferimento agli impianti pur rimandando all'assemblea l'approvazione del corrispettivo impianti e la sua ripartizione comunale. Di fatto ad oggi è quindi stato definito quanto vale l'accesso ai singoli impianti di ambito. Oggi ognuno paga per il conferimento agli impianti come se non esistesse un corrispettivo di ambito ma vi fossero tanti corrispettivi singoli dati dalla somma dei quantitativi che i singoli comuni porteranno a conferimento.

Quindi chi conferisce ad un impianto paga la tariffa di quell'impianto e se andasse ad un altro pagherebbe un'altra tariffa. Quindi di tariffa unica non ne abbiamo ancora traccia e peraltro non l'abbiamo neppure come istituto applicabile dentro il corrispettivo provvisorio. Nel corrispettivo definitivo dovremo invece stabilire quanto vale complessivamente l'affidamento a SEI e definire il meccanismo di ripartizione, a livello di Comuni e ATO, per definirne uno che stia in piedi e che non crei disallineamenti tra un anno e l'altro.

Interviene il rappresentante del Comune di Monte San Savino che chiede delucidazioni sul perché è cambiato il valore comunicatogli in precedenza per il servizio.

Risponde il Direttore Generale per informarlo che il milione di differenza è legato alla contabilizzazione dell'IVA.

Interviene il Presidente dell'Assemblea per ricordare che la presente delibera riguarda esclusivamente il corrispettivo agli impianti. C'è una diversa situazione tra Province come nel caso di quella grossetana in cui i Comuni pagano direttamente ai gestori degli impianti perché SEI non è subentrata nei contratti dei Comuni con i gestori di quegli impianti, poi ci sono casi in cui i Comuni conferiscono tutti ad unico impianto e territori in cui i Comuni conferiscono su più impianti, quindi risulta del tutto ovvio che fra un po' di tempo saremo chiamati a decidere come procedere con la ripartizione unitaria, con criteri oggettivi ed unitari, anche su quei Comuni dove esistono conferimenti su diversi impianti. Oggi si conferma ciò che avevamo precedentemente deciso alla luce però di quei benefici cui faceva riferimento il Direttore. In Regione, come anticipatovi dal Direttore, è iniziato un lavoro importante, alla luce del quale, sebbene ancora non siano pronti gli atti, tuttavia ci sono le condizioni per cui è possibile ritenere che le nostre tre province, con gli impianti esistenti, possano accogliere flussi di rifiuti dagli altri ATO conseguentemente ai principi disposti nella direttiva Orlando citata dal Direttore alla luce della quale non sarà più permesso smaltire i rifiuti tal quali in discarica e quindi dovranno essere gestiti da impianti autorizzati e il nostro ATO si trova in una posizione caratterizzata da un sistema chiuso che possono ricevere questi rifiuti portando i benefici quantitativi ed economici ricordati dal Direttore.

Stiamo lavorando perché questi flussi possano essere confermati anche per gli anni successivi e stiamo anche lavorando con la Regione per avere, proprio in virtù del fatto che siamo l'unico ATO che ha portato a termine la procedura di individuazione del Gestore unico dei finanziamenti in parte spesa corrente. Per questo è importante mettere un punto fermo per continuare a lavorare per ottenere ogni forma di incentivo e di beneficio economico e tariffario.

Le prossime due delibere potranno essere trattate in maniera congiunta, anche alla luce del loro contenuto, e più approfondita con la disamina dei prossimi punti all'ordine del giorno.

Interviene il Direttore Generale che intende segnalare due emendamenti: uno al punto n°5 in cui si deroga l'atto deliberativo n°22 è chiaramente connesso all'istituto del corrispettivo provvisorio perché la delibera del 2010 stabiliva che allorché vi fosse il corrispettivo totale dobbiamo comunque procedere a stabilirne il riparto. Quindi l'aggiunta nel deliberato della deroga alla 22 con la dizione "in regime di corrispettivo provvisorio" viene derogato il principio della 29 basato sul riparto a tonnellate. La parte scritta in rosso nella copia di proposta che vi è stata consegnata potrebbe essere emendata nel modo seguente " di rimettere a separata delibera assembleare di cui al punto 5, anche la definizione del termine temporale a partire dal quale quanto previsto dai precedenti punti partirà" ovvero l'articolazione della tariffa agli impianti, perché noi oggi abbiamo un meccanismo di acconto che ci permette di regolare con fatture in acconto con durata temporale limitata sia per problemi legati ai quantitativi sia per mancanza di organicità di distribuzione tra i Comuni quindi bisognerà stabilire fino a quando operano le tariffe agli impianti. È chiaro che a quella data dovranno essere messi a punto dei correttivi che permettano di compensare chi a quella data ha pagato in misura eccessiva rispetto alle spettanze annue.

Entrano i Comuni di Castellina in Chianti e di Radda in Chianti.

Interviene il rappresentante del Comune di Capolona. Rileva che rispetto al precedente prospetto con il nuovo rimesso non si sa più quanto spetta per ogni singolo comune come quota di corrispettivo di gestione impianti. Il corrispettivo più o meno rimane quello rispetto al dato comunale.

Interviene il Direttore Generale per spiegare che attraverso il meccanismo di acconto si andrebbe alla deriva dei quantitativi che invece ora verrebbero rettificati ovvero, come si spiega al punto 5, a

forza di fatturazione in acconto in dodicesimi si andrebbe a pagare i 51.200.000,00 Euro oggi invece intervenendo si dice che il valore spettante come da regolazione di ATO, tenuto conto dei flussi regionali e tenuto conto dell'articolazione di flussi che nel frattempo c'è stata, si attesta a 47.950.000,00. In questa maniera si dice ai Gestori, in capo d'anno, quanto gli spetta per la gestione impianti. Altro tema sarà la ripartizione di questi 47.950.000,00 sui Comuni, oggi ovvero al corrispettivo che avremo al 30 giugno.

Il Sindaco del Comune di Capolona esprime la propria dichiarazione di voto, in considerazione del fatto che, rispetto al 2013, per quanto riguarda il corrispettivo di gestione impianti il comune di Capolona si troverà un incremento del 63% e questo dato non coincide con i principi di efficacia efficienza ed economicità e trasparenza dello Statuto dell'ATO, non conoscono le motivazioni tecniche che hanno portato l'incremento rilevato rispetto al dato dello scorso anno e la IDA ha seri dubbi di costituzionalità allora il Comune di Capolona, qualora questa voce venga prospettata nel piano finanziario, e prima della presa d'atto in consiglio comunale, necessaria per la determinazione della TARI prospetterà la questione per le questioni di rispettiva competenza sia al revisore contabile che alla Corte dei Conti al fine di acquisire i relativi pareri. Il suddetto aumento dovrebbe inoltre contrastare con il decreto legislativo 66 del 24.4.2014 che prevede che il corrispettivo a parità di servizio dovrebbe diminuire il costo del 5%. Quindi constatato che il servizio non ha subito alcun cambiamento e quindi essendo un servizio affidato dal Comune si ritiene che anche questo debba diminuire, infine rileva come errata la previsione di conferimento pari a 862 ton/anno perché con una raccolta differenziata al 68% allora il dato dovrebbe essere almeno quello del 2013 o almeno ridotto della stessa percentuale del 3%. Lasciando i dati in questa maniera si ha la sensazione che l'ATO Toscana Sud sia interessata a garantire il pieno funzionamento degli impianti di smaltimento a discapito delle raccolte differenziate per questo il Comune di Capolona voterà contrari alla proposta di deliberazione rimessa.

Deposita la nota con la dichiarazione di voto.

Interviene il Direttore Generale per rispondere nel merito che la gran parte delle questioni poste attiene alla quantificazione di un dato che risulta un lascito della deliberazione presentata all'O.d.g. n°9 del 30 di gennaio perché negli incontri pre-assembleari si era già portato dei dati che in riferimento a diversi scenari prevedevano incrementi del 3.5%, 7% e 8%. Sotto il profilo delle altre questioni non intende entrare nel merito, tuttavia sottolinea che la disciplina dei servizi pubblici locali si basa anche sul D.lgs 158 che impone che i costi debbano essere riconosciuti nella TARI e tra questi costi è compresa anche la remunerazione del capitale investito. Il Direttore Generale poi cita quale esempio, cosa deve accadere a giudizio di chi è intervenuto se c'è un impianto di nuova costruzione che aggiunge un costo aggiuntivo, come avviene a Grosseto, rispetto alla questione della riduzione del 5% imposta dal D.l 66/2014: vale il principio forse di non corrispondere costi aggiuntivi peraltro previsti sulla base di una gara di concessione?

La questione è che abbiamo da pagare i costi di un project financing in cui la previsione di legge può dire poco di diverso dal fatto che i costi devono essere pagati e peraltro l'impianto in questione ci permette il rispetto della direttiva Orlando, senza la quale i nostri rifiuti dovrebbero essere forse portati a smaltimento fuori regione e anche qui, pensa qualcuno che sarebbe possibile pretendere di non pagare tale ulteriore costo in virtù delle previsioni della citata 66/2014?

Il Direttore Generale evidenzia che qualora il 60% di incremento di cui chi lo ha preceduto ha fatto riferimento fosse il dato desunto dalla ripartizione per Comuni nella delibera del 30.01.2014 il dato

potrebbe essere corretto, ma abbiamo appena affermato di avere ampiamente superato quel dato e stiamo parlando di una diminuzione complessiva del corrispettivo di circa 8.000.000,00 di euro.

Interviene il rappresentante del Comune di Cavriglia il quale condividendo l'intervento che lo ha preceduto ricorda che i principi ispiratori della gara e dell'intento dell'ATO Toscana Sud di porsi quale soggetto preposto all'individuazione del soggetto gestore unico del servizio integrato dei rifiuti. Ad esito delle procedure attivate per quella gara noi abbiamo deciso un perimetro ben delimitato oggetto di gara dalla quale venivano esclusi gli impianti. Pertanto "mi aspetto che il computo degli importi dovuti per detti impianti venga trattato in maniera diversa dal corrispettivo provvisorio dovuto al Gestore unico e trovo sia fondamentale sapere non solo quanto il mio comune spenderà ma anche i quantitativi di flussi effettivi stimati per il mio comune all'impianto in cui si dovrà per forza conferire". Quindi un allegato in cui veniva riportato i quantitativi di flussi e il corrispondente ammontare sarebbe stato opportuno. Infine rileva che sulla base delle proposte in approvazione ad esito dell'ordine del giorno si è chiamati a votare il corrispettivo complessivo per i terzi gestori impianti e nella proposta di delibera successiva un ammontare complessivo, comune per comune, comprensivo di servizi e impianti. Informa che il Comune che rappresenta ha deciso di votare contrario a questo punto all'ordine del giorno perché qualora votasse in maniera favorevole si determinerebbe un ammontare stabilito di corrispettivo e quindi la discussione del punto all'O.d.g. successivo perderebbe significato. Infine rileva che alcune componenti l'ammontare del corrispettivo potrebbero rappresentare delle variabili ottime per giungere ad una proposta condivisa di ammontare definitivo da riconoscere al Gestore unico, variabili su cui si potrebbero mediare le diverse posizioni. Pertanto sebbene comprenda lo sforzo effettuato dall'ATO e il ruolo giocato dalla Regione con il riconoscimento di maggiori flussi da destinare ai nostri impianti di trattamento e selezione che porteranno risorse in ingresso per un ammontare stimato, per la provincia di Arezzo, di oltre 1 milione di euro, per come risulta impostato l'atto e l'organizzazione dell'assemblea non può votare a favore dello stesso.

Il Direttore Generale interviene per ricordare che le spettanze dei corrispettivi impianti non dipendono da chi le paga ma anche da strumenti come ad esempio il project financing che a loro volta non dipendono da chi le paga. Pur comprendendo l'interesse degli amministratori di vedere l'effetto di questa applicazione sul corrispettivo di ogni singolo Comune, ricorda che indipendentemente da chi e quanto paga, è ovvio che i costi degli investimenti devono essere riconosciuti al gestore indipendentemente dalle condizioni di ripartizione che sono rinviate alla deliberazione seguente.

Il Direttore Generale ricorda come la regolazione di ambito si basi sulle convenzioni con i Terzi Gestori Impianti approvate in sede assembleare in cui si stabiliscono relazioni algebriche che prevedono il variare del corrispettivo al variare dei flussi. Una volta definite le convenzioni la determinazione dei corrispettivi rappresenta una attività puramente algebrica e non una attività negoziale.

Il rapporto con i gestori è un rapporto rigido stabilito a base di gara, quindi oggi si dice alla luce delle tonnellate conferite la tariffa dovuta ripartita in ogni sua componente.

Il presidente dell'assemblea chiede se ci siano ulteriori interventi.

Propone quindi di mettere in votazione la deliberazione proposta con l'O.d.g. n° 4 avente ad oggetto: **"Corrispettivo di Gestione Impianti. Approvazione del corrispettivo di preventivo per l'anno 2014 riconosciuto ai Terzi Gestori Impianti"**

La delibera viene approvata a maggioranza con il voto favorevole di 36 Comuni su 59 pari al 85,56% dei votanti. Si astengono i Comuni di Scansano, Sorano, Bibbiena, Civitella in Val di Chiana, Talla, Chitignano, Monte San Savino, Cinigiano, Manciano, Orbetello, Pitigliano, Castiglion Fibocchi, Castelfrancopiandiscò, Monte Argentario, Magliano in Toscana, Bucine e Laterina. Sono contrari i Comuni di Sansepolcro, San Giovanni Valdarno, Montevarchi, Cavriglia, Capolona e Anghiari.

Il Presidente dell'Assemblea, avendo notato che alcuni rappresentanti dei Comuni afferenti all'area territoriale della provincia di Grosseto hanno votato contrari alla proposta di deliberazione presentata chiede se gli stessi paghino le fatture degli impianti regolarmente. Ricorda che l'assemblea ha assunto una deliberazione che fissa il corrispettivo provvisorio al valore di 104.000.000,00 dettagliando, nel contratto stipulato in addendum all'originario di marzo 2013, i servizi che copriva. Oggi abbiamo ridotto il costo anche degli impianti di milioni di Euro per tutte le motivazioni e tutte le risorse rilevate e dettagliate in precedenza, per cui le tematiche presentate per quanto legittime, in alcuni casi come quello dell'IDA e la sua legittimità di applicazione, esulano la discussione di questo organo ma ognuno è libero di presentare ricorso al TAR.

Il Presidente dell'Assemblea ricorda come nel grossetano si pagano le tariffe sugli impianti, che sono fatturate direttamente dai gestori degli impianti. Se qualcuno intende esprimere una propria posizione politica è legittimo che lo faccia ma è un po' meno corretto per chi presiede l'assemblea. L'importante è che le fatture vengano pagate.

Al termine dell'intervento il Presidente dell'Assemblea propone ai presenti di procedere con la disanima dei punti all'O.d.g. 5 e 6 accorpendoli trattandosi di argomenti complementari ovvero:

“Corrispettivo Provvisorio del Servizio di Ambito. Revisione deliberazioni assunte per l'anno 2014: determinazioni” e “Linee guida per la definizione dei Piani Economico Finanziari di cui all'art. 1 comma 683 della L.147/2013: determinazione”. Non riscontrando alcun parere negativo in merito procede con l'analisi congiunta dei due punti in esame anticipando che il direttore presenterà un emendamento alla proposta rimessa originariamente, ad esito delle risultanze di incontri pre-assembleari, incontri e confronti sull'argomento a livello provinciale ed anche di singole realtà pur nel rispetto degli atti precedentemente assunti dall'assemblea, in riferimento al corrispettivo provvisorio e ad esito di quell'approvazione, della decisione assunta a carattere unilaterale da questa autorità, sebbene non sia consentito dal contratto sottoscritto, con cui si autorizzava il gestore a fatturare sulla base di un importo stabilito di circa 97.000.000,00 di euro. Ricorda altresì che in questo ammontare sono ricompresi anche i costi sostenuti da alcuni Comuni per servizi che non ricevono. Purtroppo però si è dovuto rilevare che molti comuni non pagano le fatture rimesse per cui l'atteggiamento del Gestore di parziale chiusura e intransigenza è conseguenza anche di questo atteggiamento di ritardato o mancato pagamento. Il lavoro effettuato tiene conto dei correttivi che devono essere apportati alla delibera in esame già assunta alla luce anche delle richieste perpetrate dalle amministrazioni nel corso degli incontri propedeutici a questa Assemblea. Dunque, nell'atto assunto a febbraio scorso si era stabilito di acconto sulle fatturazioni al valore di circa 97.000.000,00 e si era demandato al termine del 30 giugno 2014 la determinazione del corrispettivo definitivo, appuntamento al quale stiamo lavorando e stanno lavorando la struttura tecnica di ATO a fronte dei progetti esecutivi definitivi finalmente rimessi dal nuovo Gestore. Si tratta di un lavoro molto complesso che le strutture tecniche di ATO e dei Comuni si trovano a dover verificare puntualmente mediante la compilazione dei REPORT sulle utenze e sui dati di riferimento. Il corrispettivo provvisorio

null'altro è che un acconto. Dal momento che l'azienda ci chiede di rispettare il mandato del contratto sottoscritto e della deliberazione già assunta ovvero di rispettare il termine del 30 giugno per approvare il corrispettivo definitivo per remunerare il servizio di gestione integrata dei rifiuti, nella delibera proposta in ordine del giorno 5 si propone di approvare un corrispettivo massimo riconoscibile in questa annualità demandando a gennaio l'approvazione del corrispettivo definitivo che entri a regime a partire dal 2015. Quindi l'emendamento che porrà in lettura il Direttore intende rappresentare una garanzia rispetto alla situazione palesata al fine di prevenire e scongiurare ricorsi.

Il Direttore informa che darà lettura dell'atto in approvazione essendo la proposta originariamente rimessa ai Comuni quale documentazione all'ordine del giorno stravolta nei contenuti. Sintetizzando ricorda che l'intento alla base della proposta di deliberazione inviata quale documentazione in O.d.g. prevedeva di approvare di fatto il corrispettivo provvisorio con la presente riformulazione si costruisce un percorso attraverso il quale addivenire entro il 30 giugno all'approvazione del corrispettivo definitivo stabilendo una soglia massima oltre la quale il corrispettivo definitivo non possa andare per l'anno 2014 ovvero restare entro il limite massimo stabilito pari a 98.000.000 di euro. Quindi procede con la lettura degli emendamenti rappresentati in rosso nella proposta di deliberazione che viene proiettata e letta puntualmente.

Terminata la lettura della delibera riformulata il Direttore Generale evidenzia come, da un punto di vista numerico, sia ovvio il motivo di opportunità ricordato. Ovvero qualora andassimo a non mutare il meccanismo attuale le tariffe in acconto a livello complessivo verranno computate a fine d'anno tra gestore SEI e impianti a 148.200.000 il collegato disposto della delibera precedente e l'attuale vanno a definire invece un corrispettivo di ambito pari a 145.000.000,00 di Euro. Questi sono i due numeri da inserire come ulteriore emendamento se l'Assemblea lo ritenesse opportuno).

Il Presidente dell'Assemblea, provando a puntualizzare ricorda che è stato approvato un corrispettivo provvisorio di 104 milioni, verificata l'insostenibilità di quel livello, quindi si è assunto una deliberazione che autorizzava Sei a fatturare un acconto di 97.000.000,00 di euro per i propri servizi e i Terzi Gestori Impianti a fatturare in acconto sulla base delle tariffe risultanti dalle convenzioni. L'impegno è di andare entro il 30 giugno alla determinazione del corrispettivo definitivo facendo l'ipotesi che il corrispettivo definitivo possa essere quantificato mediante una procedura condivisa, di cui dubita. Si potrebbe concertare con Sei di approvare entro il 30.06.2014 non più di 98 milioni sapendo che la differenza, ovvero il saldo 2014, si rimetterà successivamente. Il come si applica l'eventuale differenza dovrà essere oggetto di specifica assemblea. Informa che ad esito del patto di stabilità, in Regione, avrebbero trovato ulteriori risorse, usa il condizionale non avendo alcun atto a supporto, da destinare al settore ambiente, e quindi, nel caso, applicarli al sistema tariffario. Queste risorse potremmo forse applicarle al 2015 ad esito della quantificazione del corrispettivo definitivo che nell'annualità prossima non troveranno alcun elemento calmierante dell'eventuale incremento.

Interviene il rappresentante del Comune di Monte Argentario il quale pur condividendo tutte le affermazioni e le premesse alla base della proposta di deliberazione rimessa non riesce a sostenere di fronte ai suoi cittadini l'invarianza del corrispettivo provvisorio a fronte della revisione al ribasso dello stesso avvenuta in altre realtà.

Il presidente dell'assemblea ricorda che la revisione del progetto provvisorio che ha portato a ridurre il corrispettivo da 104 milioni al valore odierno è stata dovuta anche ad errori materiali nella quantificazione dei servizi che erano stati conteggiati ad alcuni comuni ed erano inesistenti ovvero anche su flussi di rifiuti errati. In quel caso lì le cifre sono state rettificate ma non è che si è proceduto ad una rivisitazione dei corrispettivi sui singoli comuni a caso.

Interviene il rappresentante del Comune di Monte San Savino. Propone di emendare la proposta di delibera rimessa evitando di stabilire preventivamente un livello massimo oltre il quale il corrispettivo non potrà andare perché appare come un previsione di incremento sicuro: ovvero sicuramente già sappiamo che il servizio costa 98 milioni mentre magari sarebbe possibile trovare un accordo con Sei per dilazionare ancora il pagamento oppure ridurre dei servizi eccessivi o ancora ricevere i soldi dalla Regione e quindi se il corrispettivo provvisorio fosse tale, lo è fino in fondo.

Interviene il Direttore Generale per ricordare che il corrispettivo provvisorio era stato già contrattualmente stabilito all'ammontare di 104 milioni. Per questo nell'attuale proposta di deliberazione non si dice che viene ridefinito lo stesso che è stato già pattuito con il gestore. Questo sarebbe un atto indifendibile nei confronti di un ricorso della Sei. Il corrispettivo di accordo odiernamente è costituito dai 104 milioni deliberati al 19 dicembre 2013 al netto dell'IVA. Sul tema dei finanziamenti la delibera dice che entro il 30 giugno si verifichi se esistono mezzi finanziari attraverso i quali poter abbattere la tariffa.

Interviene il delegato del Comune di Scansano dicendo che da tutto quello che emerge in Assemblea sembra che quando fu stabilita la procedura di gara, nel contratto di servizio stipulato nel 2013 e nell'accordo integrativo forse non erano state ben definite tutte le questioni. Se il corrispettivo definitivo nasce dai progetti esecutivi e questi sino ad adesso non ci sono stati e da marzo 2013 i Comuni non li conoscono è ovvio che poi rimangano basiti. Entro giugno l'ATO dice che tutti i Comuni avranno il proprio progetto esecutivo ovvero il dettaglio delle spese ed è quello che tutti aspettano. Ma ad oggi come si fa a non astenersi a queste Deliberazioni se non esiste un quadro definitivo da portare al Consiglio Comunale, perché la TARI la stabilirà l'ATO ma per i Comuni sono previsioni di bilancio e importi da confermare.

Interviene il delegato del Comune di Cavriglia ricordando come in questi dieci anni in cui è amministratore si sia sempre detto che il metro di giudizio di commisurazione dei servizi fosse km/abitante/anno una volta avuto il gestore unico. Ad oggi non è assolutamente così, non sappiamo quanto andiamo a spendere. Abbiamo una cifra generale raggiunta con una trattativa ATO-SEI. Ad oggi si vede un aumento dei costi che graveranno sui cittadini ed è questo l'elemento principale. "A fronte di un importo di 1 milione di euro che Cavriglia deve in base a questa Delibera, io ho un PEF 2013 del mio Comune di 780.000 euro e l'ATO mi dice che il mio PEF sarebbe di 918.000 euro. Chiaramente io devo sapere come mai. L'approvazione di questa Delibera porta anche una contribuzione capestro da parte nostra a copertura di un ammontare generale che deve essere garantito al Gestore Unico. E questo non è condivisibile perché io ho sempre pensato al risparmio sulla raccolta dei Rifiuti non attivando il porta a porta e con questa delibera pago i servizi anche di altri comuni e non mi sta bene. Io voglio pagare i miei servizi, a prescindere che sia di più o di meno, alla luce dei termini del bando di gara senza il 3% o 5,38% e senza altre voci che vanno a gravare su quella spesa. Il delegato del Comune di Cavriglia propone di chiudere i corrispettivi provvisori al costo storico del 2013 con gli adeguamenti ISTAT e agli oneri

di gara. Con una ripartizione dei costi così svolta il mio voto è contrario. Spero inoltre che inizino a girare dei numeri che dicano che si è fatto bene a fare la gara unica, ma ad oggi non appare”.

Interviene il Direttore Generale dicendo che il PEF di ogni Comune è stato preso a riferimento solo per andare a capire cosa aveva fatto il gestore. Il lavoro che abbiamo fatto per mesi è stato quello di mettere insieme i PEF dei gestori e dei comuni (nel caso del Valdarno anche i famosi tabelloni di preventivo del gestore CSA, rilevando che i tre elementi richiamati fossero discordanti tra loro largamente. Il gestore faceva i PEF come stabilito dal 158 ovvero crescita del 2% rispetto all'anno precedente ma il servizio costava di più. In taluni casi venivano fatti gli ammortamenti a dieci anni, ovvero venivano considerate forme di lavoro con contratti inferiori al contratto collettivo nazionale. E' chiaro che queste sono le voci dove si paga pegno per aver gestito in condizioni diciamo pure anche di economia ma non possiamo oggi pensare di poter operare se non alla luce di quanto prevedono il 152/2006 ed il 158/99. La sfida vera è vedere i progetti perché da quelli verrà fuori il valore vero della concessione. Se poi sarà più alto all'attuale dobbiamo porci il problema perché costava meno prima ovvero se costava meno perché era fatto senza un criterio di legge corretto oppure per altro. Dopo un anno portiamo a sintesi cosa si faceva per diminuire le tariffe ovvero ammortamenti sbagliati, costo del personale diverso, altre detrazioni e crediti tariffari ecc..

Interviene il Presidente Betti ricordando che non votando la delibera restano i 104 milioni perché è un dato già deliberato, il gestore SEI il 27 luglio doveva portare i progetti Esecutivi. Invece nulla. Ma anche gli uffici tecnici dei comuni non sono stati propriamente efficienti. Quindi si è dovuto procedere per avviare la gestione di ambito con la definizione del corrispettivo provvisorio stabilito in base alla storicità ovvero in base ai PEF che non tornavano come già detto dal Direttore Generale. L'ATO attualmente ha una struttura di controllo ancora debole ai fini di controllare un processo che noi abbiamo voluto. La delibera, articolata che sia, oggi proposta taglia al volo 6 milioni di euro. Quello che poi i cittadini vedono in bolletta non è il servizio e gli impianti ma quello che devono pagare. E quante volte abbiamo detto che il problema principale è la razionalizzazione dei nostri impianti che generano costi da noi stessi stabiliti. Se noi vogliamo declinare il futuro questo è il punto fermo. Poi a giugno o settembre ogni comune in base al disposto di gara dovrà pagare più di quello stabilito noi ci dobbiamo fermare in tempo. Ma fino a che non abbiamo fatto questa verifica, senza dare la colpa a SEI dell'inefficienza dei nostri impianti perché non è vero, non possiamo non votare questo atto. I 104 milioni restano a prescindere perché noi a suo tempo questo abbiamo votato ed è stato un bene perché sarebbe stato un caos se non avessimo fatto partire il servizio a gennaio 2014 allorché le nostre società di cui la maggioranza dei comuni che siedono in quest'aula è proprietario, avevano ceduto i rami di azienda ed erano stati acquisiti da SEI che è sempre partecipata da un sacco di Comuni. Allora, ricorda, come si poteva giustificare un atto per dare un servizio non a SEI. E' questa la responsabilità istituzionale. Oggi la partecipazione alle Assemblee è molto più ampia rispetto al passato e questo è certamente positivo perché le questioni vengono approfondite e ampiamente analizzate ma è opportuno che si ragioni sui principi alla base delle questioni.

Interviene il delegato del Comune di Castiglion Fibocchi. Nel febbraio abbiamo ricevuto una comunicazione dall'ATO dove si prospettava un costo complessivo di 518.000 euro e non capivamo come si passasse da 450.000 euro del 2013 a 518.000. Poi successivamente arrivano altre comunicazioni che portano a togliere il 3% del fondo di morosità che anche l'Avvocato ci ha detto non si deve assicurare al gestore, parere parziale perché non contempla il 5,38% sul rischio

terzi gestori, ma che rappresenta comunque un aumento del 12,84% e questo aumento non è assolutamente in linea sia sotto il profilo contabile che sulla base di quanto ci abbiamo detto in più di una riunione ad Arezzo dove si diceva di non spendere un euro di più. Abbiamo fatto una lettera che consegnò al verbale dove facciamo vedere sia i conti fatti sia come nella delibera in ordine del giorno 5 ed in ordine del giorno 6 ci sia ancora il "rischio della gestione" ovvero il 5,38% sul rischio terzi gestori. E questo non è conforme sia alla legge che al contratto di servizio. Nel contratto di servizio il gestore all' art 8 punto 4 si assume il rischio di impresa in modo effettivo e in propria autonomia cioè senza aiuti. Si parla inoltre di ricorsi e la paura di riceverli se non deliberiamo queste decisioni. Io credo che siamo nella posizione di incuterla noi la paura di ricorso perché il contratto non è rispettato dal gestore sui servizi. Poi ci dicono che non dobbiamo affossare il gestore. Ma se siamo noi in difetto ci fanno ricorso se invece il gestore è inadempiente non possiamo fare nulla. Io voterò contrario alla delibera come ci era stata presentata. Poi arriviamo qui e vediamo che c'è un emendamento. E' rimasta uguale per l'allegato A dove tra l'altro non leggo 97 milioni ma leggo 100 e più. Penso che ci sia un po' di confusione e penso che queste cose debbono essere fatte più consapevolmente. Consegnò la lettera con tutte le nostre perplessità e con questa anticipo il voto contrario in attesa di avere un quadro più chiaro.

Interviene il Direttore Generale per puntualizzare che il numero che è stato concertato su un lavoro fatto non singolarmente ma insieme a tutti i Comuni che sono venuti alle riunioni, spesso da questi rinviate, è pari ad un 7,98% e non il 12,84%. Preme sottolineare che l'ATO ha rimarcato le inadempienze di SEI ma l'accordo integrativo nasce sulle ceneri anche delle profonde contraddizioni delle precedenti gestioni. Vi è un atto che il gestore reclama, ed è questo il motivo della negoziazione del 5,38%, che si riferisce alla richiesta in fase di gara di una estensione dei costi generali delle gestioni dell'interfaccia degli impianti per un valore pari all'11%. Nella risposta data, l'ATO disse che il costo per questa attività di fatturazione, di controllo dati, era da rinviarsi alla fase successiva del contratto e questo è appunto il presupposto della discussione. Noi abbiamo negoziato l'11% a 5,38% poi c'è il tema che il costo è stato trasformato in un rischio.

Interviene il delegato del Comune di Arezzo. Viene portata oggi in approvazione una delibera che insieme ad una diminuzione di corrispettivo provvisorio a 97.000.000 ci porta un'incognita dei progetti. Noi dobbiamo arrivare a analizzare i progetti esecutivi per trovare quei livelli di economia e tutto ciò che può portare beneficio a questo sistema. Se non riusciamo a validare i progetti io inizierei a parlare della fatturazione in acconto a un livello di incremento massimo fino a 98 milioni. Nella delibera parlerei dell'incremento della fatturazione provvisoria. Toglierei le tabelle comunali e provinciali perché riportano dati troppo precisi e potrebbero ingenerare problemi di condivisione anche con i cittadini. Inoltre in queste tabelle sono riportati anche gli impianti e il compenso del gestore. Dobbiamo trovare delle modalità per ridurre i costi.

Interviene il Presidente Tei dicendo che è opinione della Direzione Generale e della presidenza del consiglio direttivo che questa proposta possa essere accolta a dimostrazione del fatto che la preoccupazione di un contenzioso non giova a nessuno. Noi abbiamo cercato una posizione condivisa per tutti dando delle certezze a chi gestisce e soprattutto ai Comuni. Questa proposta può andar bene ma nell'atto dobbiamo introdurre il totale del corrispettivo provinciale diviso per le province di Arezzo Siena e Grosseto. Ovviamente questo ci impegna nella fase di costruzione dei progetti esecutivi che è il momento in cui davvero si comprenderà l'entità dei costi.

Ad esito di un rapido scambio di battute in aula, interviene il Direttore Generale per riepilogare quello che è l'emendamento proposto dal rappresentante del Comune di Arezzo ovvero: lasciare la ripartizione provinciale e togliere le tre ripartizioni comunali lasciando l'appendice limitatamente all'ultima colonna crediti verso Sei che è una fattispecie che serve a risolvere la questione grossetana alla stregua invece della delibera successiva sui crediti TIA che invece interessa le altre realtà di Arezzo e Siena.

Interviene il delegato del Comune di Arezzo che informa che anche il consiglio ha il problema legato ai piani finanziari per poi addivenire all'approvazione dei bilanci di previsione. Informa che sono venuti a conoscenza di una delibera della Corte dei Conti dell'Emilia Romagna che stabilisce che il Piano Finanziario della TARI lo fa l'ATO e non i Comuni. L'ATO dovrebbe approvare il PEF comprensivo di tutte le componenti di gestione del servizio ovviamente ma anche con le componenti di gestione dei Comuni. In sostanza significa che andiamo a fare i bilanci con un PEF provvisorio. Quindi si tratterà di fare una variazione di bilancio quando l'ATO ci comunicherà il PEF definitivo. Questo deve avvenire entro il termine di approvazione dei bilanci che per questo anno è il 30 luglio.

Interviene il Presidente Tei. Stiamo proponendo una delibera dove si toglie le tabelle per cui per i PEF i Comuni si devono arrangiare perché la decisione di toglierle viene dalla maggior parte di loro. Entro il 30 giugno dovremo tornare in assemblea per valutare le valorizzazioni dei Progetti Esecutivi e sicuramente non troveremo l'accordo per cui dovremo ricorrere all'arbitrato che, essendo di considerevole entità, sicuramente impiegherà fino a tutto il 2014 per giungere ad una proposta condivisa con il Gestore unico e quindi sapremo a fine anno il costo effettivo del 2014. In questa situazione è chiaro che il valore dei PEF è un'incognita. La proposta di Arezzo rappresenta un buon compromesso per cercare di giungere alla data del 30 giugno con le idee più chiare. Evidentemente fissando i livelli massimi provinciali non resterà che andare nuovamente ad incontri provinciali per riallineare alcune problematiche emerse che riguardano principalmente i Comuni aretini. Nel loro caso dovrà comunque raggiungersi una risoluzione alle problematiche rilevate. In merito alla valorizzazione dei progetti esecutivi il lavoro richiesto anche alle singole amministrazioni comunali è tutt'altro che banale e scontato ma la richiesta del Gestore di verificare le utenze rilevate rappresenta un buon punto di partenza per bonificare situazioni di duplicazione delle informazioni oltre alla razionalizzazione dei servizi. Quindi la proposta di Arezzo è concreta e condivisibile: se al 30 giugno siamo riusciti a effettuare le verifiche richieste e il gestore ha elaborato un progetto concretamente definitivo allora si assume quel dato come il corrispettivo, nel caso si richieda un ulteriore lasso di tempo in quel caso il livello è quello fissato odiernamente. Il 5,38 si potrebbe anche superare nella misura in cui si può discutere con SEI della valorizzazione del progetto esecutivo. Bisogna però arrivare alla fase di discussione e non rimanere ancorati a tematiche teoriche.

Interviene il delegato del Comune di Capolona. Come Comune sono favorevole al Gestore Unico perché nessun comune può gestire la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti in maniera autonomia. Sono d'accordo con la gestione industriale dei rifiuti anche se ad oggi i risultati non sono propriamente quelli che di un sistema industriale. Ricorda di essere stato eletto solo un anno fa. Il Comune di Capolona ha già raggiunto la percentuale di rifiuto del 68% con grande sacrifici dei cittadini e siamo d'accordo con l'accertamento e la riscossione da parte dei SEI sperando che altri comuni lo facciano. Però non capisce perché da agosto dello scorso anno ad oggi abbiamo scritto 7 volte senza avere risposta sia da ATO sia da SEI. Abbiamo fatto osservazioni sul servizio chiedendo

di ridurre i passaggi di raccolta del multimateriale da due a un passaggio, abbiamo comunicato che i rifiuti prodotti sono diminuiti e invece risultano aumentati ecc... Per l'importo non sono d'accordo nel togliere le tabelle perché un comune deve sapere quanto deve pagare. Inoltre devo dire che i conti fatti dall'ATO non tornano e vanno rivisti perché non si può alzare un costo del servizio ma dobbiamo migliorarlo non aumentarlo.

Interviene il Direttore per rispondere al delegato di Capolona. Il costo del servizio lo determina il progetto dei servizi esecutivi. Oggi stiamo ragionando di un numero che non è onere del Direttore Generale. L'Assemblea sta individuando una soglia inferiore a 104 che non è derivante dalla gara. Il 30 giugno se tutti avremo lavorato concretamente vedremo l'entità dei servizi e come vengono valorizzati. Ad oggi la valorizzazione è provvisoria come più volte detto ed è costruita in un modo che non c'entra nulla con il servizio, ma si riferisce solo a quanto pagavate prima al netto di tutti i caos tra i PEF. Stiamo ragionando con un numero ad obiettivo e stiamo dicendo che quando avremo i progetti esecutivi vedremo quale sia il valore del servizio secondo la gara per la prima volta. Gli effetti di gara li vedremo quindi entro il 30 giugno. Lei sta parlando di flussi in più, ma non ci sono flussi in più nelle delibere odierne, i dati che riporta Lei sono quelli di gennaio. Adesso stiamo a ragionare di abbassare i 104 milioni di euro che i Comuni hanno dato mandato a me di firmare perché difficilmente sostenibili. Gli impianti che abbiamo che sono tutti pubblici, devono essere saturati perché altrimenti abbiamo delle tariffe insostenibili.

Riprende la parola il delegato del Comune di Capolona per informare che la premessa fatta era la dichiarazione di voto contrario. Dà lettura della nota riportante le motivazioni del voto contrario depositandola in atti.

Interviene il delegato del Comune di Siena. Noi siamo favorevoli alla delibera con l'emendamento proposto perché sullo sfondo c'è un 104 milioni di euro che ci deve far riflettere su quello stiamo facendo oggi e che possiamo ottenere in futuro, ma dobbiamo guardare la prospettiva della questione dei rifiuti perché non possiamo pretendere e pensare che tutto quello che sarebbe arrivato dalla gara si potesse risolvere in questo anno. In prospettiva dobbiamo considerare che il Gestore Unico che ha vinto la gara è un soggetto che ha partecipato ad una gara vincendola, che ha dei soci pubblici, è un soggetto che potrà dare risposte ai ns territori e che noi dovremo trattarci considerando questi aspetti. I problemi si risolveranno in futuro con l'efficientamento dei servizi e discutendo sugli impianti che hanno fatto aumentare i costi, considerando questi due aspetti in maniera complementare, in quanto facilmente interagiscono tra sè. Pertanto oggi prendiamo una decisione giusta adesso, una decisione che da un lato nasce dalle esigenze dei cittadini, mentre per un altro verso trattiamo con un gestore che aspira ai "104" e di cui noi facciamo parte e che non va sfruttato più di tanto. Quando approveremo i progetti esecutivi verificheremo se quanto si approva corrisponde a quanto realizzato ma i problemi si risolveranno in seguito discutendo della possibilità di allungamento della concessione, dell'efficientamento dei servizi in un'ottica di area territoriale interessata e nel ragionamento sugli impianti.

Interviene il delegato del Comune di Chianciano Terme che evidenzia come non si parla di obiettivi di RD ma solo di costi. Si parla di rivedere gli impianti ma chi lo fa? Se l'ATO si fa da portavoce se è una competenza del Gestore? andrebbe definita. Quindi aumentare i costi ai cittadini per mantenere delle imprese seppur pubbliche si rischia diventi solo un pretesto per dire che si sono mantenuti i soliti carrozzoni.

Il Presidente Tei, preso atto della discussione e dell'orientamento dell'assemblea, propone di rinviare i punti 6, 7, 8 e 9 all'ordine del giorno. Ipotizza una nuova assemblea subito dopo la tornata elettorale, con le nuove giunte in cui portare i Verbali delle sedute precedenti evidenziando che per quella data avremo le idee un pochino più chiare sui PEF e sui crediti TIA.

Pur sapendo che abbiamo posizioni diverse e difficoltà diverse tra i territori, bisogna avere coscienza che al 30 giugno difficilmente avremo i dati dei progetti esecutivi e quindi il corrispettivo definitivo bisogna salvaguardare la delibera che dice che nell'eventualità che non venga rispettato il contratto ovvero la scadenza del 30 giugno termine in cui dovremo valorizzare i progetti esecutivi allora dovremo applicare il valore di 98 milioni. Il Presidente, prendendo atto della discussione assembleare in relazione all'ordine del giorno 5 chiede che sia voltata la proposta di Arezzo di bloccare il livello massimo distinto per le tre province, rinviando a successiva decisione la ripartizione comunale, ovvero togliendo dagli allegati della delibera le tabelle Comunali. Aggiunge di inserire in delibera la possibilità dell'arbitrato.

Su richiesta dell'assemblea il Presidente Tei, chiarisce ulteriormente la proposta: fino al 30 giugno si fatturano servizi per 97 milioni di euro in acconto. Qualora al 30 giugno non si sia definito il corrispettivo definitivo determinato sulla base dei servizi esecutivi si andrà comunque a fatturare 98 milioni.

Interviene il Direttore Generale per chiarire ulteriormente, che la tariffa sugli impianti la abbiamo già deliberata. Nella tabella riportata in allegato alla delibera in votazione come ordine del giorno 5 ci sono sia il valore dei servizi per 98 milioni sia il valore degli impianti. Nel caso in cui l'assemblea decidesse di lasciare la tabella della ripartizione comunale si potrebbero calcolare i PEF, se invece sulla base della richiesta del Comune di Arezzo si togliesse la ripartizione comunale lasciando solo quella provinciale continueremo con le fatture in acconto, tenuto conto che il Comune di Cortona sta pagando 1.600.000 di servizi che non ha e quindi dovremo prima o poi avere un momento di rettifica che oggi viene rinviato. E' chiaro quindi che nella prossima assemblea si dovranno definire i criteri con cui i totali provinciali eventualmente approvati oggi vadano ripartiti sui Comuni.

Il Presidente Tei afferma che se oggi diciamo che se al 30 giugno non siamo in grado di determinare un corrispettivo definitivo sostanzialmente il livello andrà al 98 e in quella sede dovremo stabilire il criterio come ripartire quei costi.

Interviene il Comune di Manciano che ricorda che al 30 giugno ha il problema del personale in comando e informa che avendo il PEF definitivo già pronto informa che lo approverà in consiglio.

Il Presidente Tei chiede se sarebbe possibile fare il rinvio della sola tabella comunale della provincia di Arezzo approvando invece le altre due ripartizioni Comunali delle provincie di Siena e Grosseto.

Dopo un breve scambio di battute il Presidente TEI propone al voto l'emendamento del Comune di Arezzo che è quello di rinviare la ripartizione comunale pur mantenendo la ripartizione provinciale. Viene posto in votazione l'emendamento proposto dal Comune di Arezzo

Il Presidente informa che l'emendamento è stato approvato. Il Presidente sospende un attimo per avere chiarimenti sull'esito del voto, ad esito dei quali informa che ad esito di un'ulteriore verifica l'emendamento non risulta approvato.

Il Presidente Tei informa che nella prossima seduta non voterà in maniera che condizioni la situazione di Arezzo perché presiedendo i lavori si trova in un certo imbarazzo.

Pone quindi in votazione la proposta di delibera così come rivista da lettura puntuale del Direttore Generale e con la sola aggiunta della procedura di arbitrato, ovvero con la ripartizione del corrispettivo totale sia a livello provinciale che comunale.

Propone quindi di mettere in votazione la deliberazione proposta con l'O.d.g. n° 5 avente ad oggetto: **“Corrispettivo Provvisorio del Servizio di Ambito. Revisione deliberazioni assunte per l'anno 2014: determinazioni”** emendata alla luce del passo cui il Direttore ha dato lettura.

La delibera viene approvata a maggioranza con il voto favorevole di 42 Comuni su 59 pari al 69,99% dei votanti. Si astengono i Comuni di Chitignano, Civitella in Val di Chiana, Magliano in Toscana, Manciano, Monte San Savino, Scansano, Sorano e Talla. Sono contrari i Comuni di Anghiari, Arezzo, Bibbiena, Capolona, Cavriglia, Monte Argentario, Montevarchi Sansepolcro e San Giovanni Valdarno.

Non avendo ulteriori argomenti da trattare il presidente dell'Assemblea dichiara conclusa la seduta alle ore 20:30.

Ad esito della verifica svolta dal presidente dell'Assemblea, Direttore Generale, segretario verbalizzante e dipendente preposto alla trascrizione delle intenzioni di voto, in relazione alle espressioni di voto, emerge che alcuni comuni sono stati erroneamente non inseriti tra i votanti favorevoli all'emendamento proposto dal delegato del comune di Arezzo. Ad una verifica puntuale emerge quindi che l'emendamento era stato approvato con il 56,01% dei voti favorevoli e che quindi alla delibera in votazione doveva essere considerata eliminata la parte degli allegati relativi alla ripartizione comunale, restando invece nel corpo di delibera le ripartizioni provinciali.

Il Presidente dell'Assemblea
Giancarlo Tei

Il Segretario
Elisa Billi